

SIGILLO DELLA CITTÀ DI UDINE A DON DOMENICO ZANNIER

«Ha promosso il friulano come pochi»

UN AUTORE «STRAORDINARIO, protagonista di una produzione sterminata. Per questo motivo a nome dell'amministrazione comunale ringrazio profondamente Domenico Zannier, che con le sue opere ha saputo promuovere come pochi l'uso del friulano».

Con questa premessa il sindaco di Udine Furio Honsell, mercoledì 12 settembre in sala Ajace, ha consegnato al poeta don Domenico Zannier il sigillo della città di Udine, espressione del riconoscimento della cittadinanza udinese conferito dall'amministrazione comunale a personalità di spicco. «Quando mi hanno detto che il Comune di Udine, la capitale morale e culturale del Friuli, voleva assegnarmi il sigillo della città non ho potuto trattenere la commozione – ha dichiarato Zannier –. Ringrazio Udine per avermi riconosciuto come un suo figlio». Nato nel 1930 a Pontebba da genitori artigiani ed emigranti del Friuli centrale, ordinato sacerdote nel 1956, Zannier è sempre stato assertore della individualità del popolo friulano di lingua ladina e

fautore dei diritti delle minoranze linguistiche in Italia e in Europa.

«Attraverso la sua vasta opera in friulano Zannier ha dimostrato le potenzialità espressive di questa lingua, così ricca di sonorità e di timbri – ha spiegato l'assessore alla Cultura Luigi Reitani, il cui intervento letto completamente in friulano è stato applaudito a lungo –. Il sigillo della città a Domenico Zannier è dunque il meritato riconoscimento a chi con coerenza da decenni persegue con convinzione un'originale ricerca linguistica, che è al tempo stesso una meditata ricerca spirituale». Numerose le personalità del mondo politico e culturale che hanno voluto rendere omaggio a Zannier nel corso dell'incontro: erano presenti il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, il rettore dell'università di Udine Cristiana Compagno, il vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine monsignor Guido Genero, il vicepresidente del Consiglio comunale Franco Della Rossa, i sindaci di Majano e Buja, i friulanisti Roberto Iacovissi ed Edi



Nella foto da sin.: Furio Honsell e Domenico Zannier.

Bortolussi.

Il poeta della Val Canale, studioso di letteratura, teologia e filosofia, tra i numerosi riconoscimenti, è stato anche candidato al Nobel per la letteratura da parte delle università di Salisburgo e di Innsbruck. Tra le sue opere si ricorda la quadriologia costituita da «Les Culines Palides» e «Furlanie di Cil», «l'Ancore te Natisse», e «I Dumbis Patriarcài» con la quale ha dato alla letteratura ladina friulana un vasto ciclo epico-narrativo. Una seconda quadriologia comprende i poemi «Crist

Padan», «Anilusi», «Fior Pellegrin» e «Colomps di Etrurie».

«Il mio sogno era quello di una poesia all'altezza del mondo – ha commentato Zannier –. Saranno gli anni a venire a giudicare la mia produzione».

Produzione che non si ferma: venerdì 21 settembre alle ore 17, infatti, a palazzo Belgrado a Udine, saranno presentate le due nuove raccolte di poesie di Zannier intitolate «Glimpses of Poetry» e «Flores de Sombra y luz», rispettivamente in inglese e spagnolo con testo italiano a fronte.